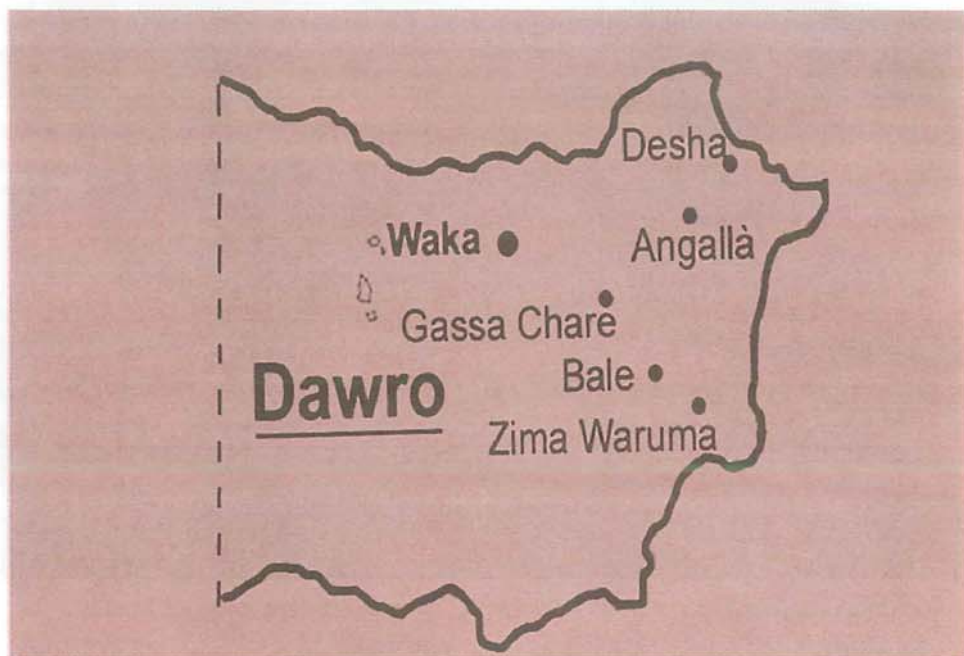


di *Silverio Farneti* – missionario cappuccino in Etiopia

Nel regno del Dawro



Ricerca delle origini di un popolo del Sud-Etiopia

Incertezze e miti di una tradizione orale

È molto difficile avere notizie certe sulla storia dei piccoli regni di cui era costellato il territorio del Sud-Etiopia. Erano piccoli regni di tipo tribale che cercavano di conservarsi indipendenti. In un certo senso l'anonimato era la loro salvaguardia: Dawro era uno di questi. Bisogna quindi attingere alla tradizione orale che molte volte mitizza personaggi, luoghi e avvenimenti. Sarebbero due le famiglie da cui ha origine il popolo del Dawro: Dramo e Omatte. Spunta anche un altro nome, Kullo, nome molto antico, forse più antico di Dawro anche se qualcuno, a torto, lo fa derivare dalla conquista di Menelik come Wollamo per il Wolaita e Gudella per gli Hadya.

Il significato che gli abitanti del Dawro danno al loro paese è: forte, intelligente, sicuro di sé. Sarebbe molto strano

se dicessero il contrario. Omatia certamente deriva dalla vicinanza con il fiume Omo. È difficile trovare un significato a Kullo.

La regione è montuosa, a volte imperiosa, però fertile. Si coltiva orzo, grano, granturco, sorgo, fave, patate, caffè e banane. La lingua è chiamata Dawrognà: è praticamente la lingua wolaita con qualche flessione particolare che la caratterizza. Esiste anche una lingua parlata da una piccola tribù chiamata Mangia che è una combinazione di wolaita, goffa e konta. La struttura della società del Dawro era tribale: molte tribù sempre in lotta tra loro per la sopravvivenza e la supremazia.

Poi, nel XVII secolo, è emersa la tribù dei Kauka che ha riunito le altre, formando quello che si ritiene il primo e unico regno del Dawro. Non è chiaro se questo è avvenuto pacificamente o

con la forza. La data pare certa: l'inizio del XVII secolo. Tradizioni orali dicono che i Kauka venissero da Gondar capitale e perno dell'impero etiopico. Sicuramente i Kauka l'hanno fatta circolare per dare maggior prestigio al loro dominio.

Re e dinastie

Non è chiaro se il capostipite di questa dinastia sia Wata o Ghosa, anche perché altre figure gli contendono il primato. I Kauka hanno conservato il potere ininterrottamente fino alla conquista da parte di Menelik nel 1883. La capitale era Kuili ma poi, non si sa per quale ragione, ha cambiato spesso di posto. Tra i 14 re che si sono susseguiti, alcuni hanno lasciato un'impronta particolare nella società del Dawro.

Kati Irashu (1732-1757) era ancora minorenne quando suo padre morì, per cui, fino alla maggiore età, rimase sotto la tutela della madre Shashote. Nel Dawro viene ancora ricordata come l'unica donna che abbia regnato. Il merito principale di questo re è di aver affrancato il Dawro dal vassallaggio rispetto al regno di Kaffa siglando questo fatto con un matrimonio.

Kati Halala (1757-1782) è stato il vero organizzatore del regno del Dawro. La struttura "moderna" che è riuscito a dargli è quella rimasta fino alla conquista di Menelik. Ha cercato di allargare il regno scontrandosi naturalmente con i vicini Wolaita, Kambatta, Kaffa. Ha circondato il Dawro di forti mura costruite a secco e che ancora si possono vedere in molti punti del territorio, munite di sette porte: i guardiani di queste porte erano nominati direttamente dal re. La cosa più importante è di avere delegato parte della sua

autorità ad altri, cosa singolare per quei tempi in cui il re era tutto. Quasi tutta la terra fertile apparteneva al re, e il popolo era obbligato a servirlo in tutto quello che comandava; aveva potestà di vita e di morte. La sua guardia del corpo, esecutrice dei suoi ordini, era costituita da elementi presi dalla piccola tribù dei Mangia, fedele e crudele se necessario. Socialmente ed economicamente le relazioni con gli altri regni circostanti erano generalmente buone. Politicamente invece molto spesso finivano in scontri armati. Le cause: fame di nuova terra e ambizione di dominio. L'economia era basata sulla terra. Articoli di commercio erano miele, tessili locali, avorio, pelli di leopardo, criniera di leoni, bovini e schiavi.

I guai della "civilizzazione"

Questo sistema di governo è durato fino al 1883 quando Ras Wolde Ghiorghis, su mandato di Menelik, occupò il Dawro facendo prigioniero il re stesso. Menelik voleva fare del Dawro una regione cristiana, per cui fondò molte chiese e obbligò anche con la forza a farsi cristiani. Il re stesso venne battezzato con il nome di Hailè Sihum. In cambio venne assunto nella nuova amministrazione. Le promesse sbandierate da Menelik di voler "civilizzare" il Dawro si sono mostrate bugiarde e così la gente si è trovata inserita nel sistema di vassallaggio come in Etiopia, e oberata da più tasse di prima. È stato annesso al Kaffa e così è rimasto per molti anni. Aveva come capitale Waka ed era amministrato da un governatore nominato da Menelik prima e da Hailè Selassie dopo. Nel 1936 Hailè Selassie ne fece

un'unica provincia insieme al Konta, chiamandola Kullo-Konta.

La parentesi italiana ha pesato molto sulla popolazione del Dawro. Regione montuosa e boscosa, era rifugio ideale per la guerriglia, per cui c'è stata una emigrazione forzata della gente migliore nel Wolaita. Con il ritorno di Hailè Selassie nel 1941 le cose sono tornate alla normalità e il Dawro è scivolato ancora nell'anonimato anche per la mancanza di viabilità.

La grande strada costruita recentemente, che collega Soddo con il Kaffa e Addis Abeba, ha tolto il Dawro da questo isolamento e gli sta dando la possibilità di farsi conoscere e di conoscere gli altri. Dal lato amministrativo è diviso in tre Vareda: Mareka Gena, Loma Bosa, Seratochia. È vasto 4.700 km², con circa 300.000 abitanti. Il futuro? Crediamo buono, anche per la modesta ma fattiva presenza della Missione che è sempre una garanzia di sviluppo spirituale e umano. ■